Anno XXX — Lunedì 5 Febbraio 1877 — N. 29.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intende si prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Pei liberati dal carcere

L' on. Ministro dell' Interno ha diretto ai signori Prefetti del Regno una importantissima circolare — pubblicata nella *Gazzetta* del 26 p. p. — con cui li esorta per la seconda volta ad adoperare la propria autorità ed energia nel promuovere la istituzione di Società di Patronato per i liberati dal carcere. Le istanze dell' on. Nicotera sono calde ed insistenti; e tutta la stampa che ha spirito di pietà, tutti gli animi liberali ed umani, devono applaudire alle sue gagliarde raccomandazioni. Dalla lettera del Ministro dell' Interno non si raccoglie un vano suono di arcadici oti; è un documento serio, fortemente pensato, meritevole di attenzione e di fecondo successo; vi traspare il robusto proponimento di un governo civile, del pari che ne emerge luminosa tutta la gravità del filantropico assunto. Non è della solita prosa ufficiale destinata ad isterilire pomposamente negli archivi delle prefetture; non è una di quelle meteore burocratiche che piovono qualche volta dalla capitale dello Stato, nunzie fuggitive di irrequiete fantasticaggini ministeriali. Peggio per l' Italia, peggio per il nome del *latin sangue gentile*, se la parte intelligente e facoltosa della nazione non corrisponde a dovere all' invito dell' on. Ministro!

Risulta da questa lettera che in 16 provincie si formarono già Comitati promotori; e che in altre si stà per imitare il generoso esempio. Gli auspicî sono dunque abbastanza promettenti e commendevoli; e dànno speranza del pronto e vigoroso zelo nazionale per una così pura ed utile impresa.

Se io ponessi uno studio particolare ed analitico a fare l' apologia del Patronato pei liberati dal carcere, temerei di lanciare un dubbio offensivo contro il buon senso ed il cuore dei miei concittadini. Mi spiegherò quindi con rapide e modeste parole.

Cessata la pena, incomincia la lotta tremenda per il liberato dal carcere: è lo sconforto e la umiliazione di tutte le ore; il peso schiacciante di cento occhi che vegliano sospettosi ed ostili; la minaccia continua della forza pubblica; la difficoltà di trovar lavoro; la solitudine in mezzo alla vergogna ed ai bisogni; la fame;..... *turpis egestas!*

Oppresso dalle più inesorabili necessità della vita, respinto dalla diffidenza e dall' avversione degli uomini, il disgraziato che ha infranto le catene della prigionia, deve affrontare un molteplice problema quasi insolubile — cioè provvedere alla propria esistenza, vivere in pace colla società che lo ha riammesso nel suo seno, ottenere che la sua pena sia effettivamente finita, che la espiazione non si prolunghi in misura indeterminata, ad arbitrio della paura e della ingenerosità del civile consorzio. La istituzione delle Società di Patronato ha per l' appunto lo scopo eminentemente morale e benefico di proteggere i liberati dal carcere dalle persecuzioni ingiuste, dai sospetti funesti, dal disprezzo spietato, pur sovvenendoli nei primi e più urgenti bisogni; si propone d' impedire che l' opinione pubblica si mantenga contro di loro più rigorosa della legge, e di rendere possibile una riabilitazione reale e consolante, che è il più delle volte combattuta dalla ostinazione dei pregiudizi.

Prescindendo inoltre dalle supreme ragioni dell' equità e del giure, sarebbe veramente una contraddizione poco onorevole per la patria di Beccaria — da una parte — lo svolgersi delle leggi penali sulla base larga e piana della prudenza dei provvedimenti conciliata con il rispetto alla dignità umana e con la mitezza dei castighi, — dall' altra parte — il perdurare della barbara severità sociale in voler suggellare colla disperazione la sorte di un individuo che nulla più deve alla punitiva giustizia, e che ha certamente il diritto di tentare la sua onesta resurrezione.

La società ha l' obbligo e tutto l' interesse d'impadronirsi dolcemente di quella mano che *diè nel sangue e nell' aver di piglio*, se vuole che il liberato dal carcere non sia costretto dalla durezza altrui a rinnovare la sua guerra contro le persone e la proprietà. Stringere quella mano con affettuosa cortesia, con il decoro che fa intravvedere la grandezza dell' atto, con la forte semplicità che ammonisce e signoreggia; lasciarvi cadere il primo obolo ed il primo tozzo di pane; guidarla efficacemente al lavoro, ed addestrarla all'esercizio del bene, vincendo le ripugnanze dei proprietari, degli industriali, dei capi-officine: ecco un Vangelo di operosità redentrice, un poema di amore, di fede, di progresso!

Perchè poi la missione delle Società di Patronato non si creda una

APPENDICE

BALLO DI BENEFICENZA

Noi giornalisti si fa come Maometto; la montagna non viene a noi, e noi andiamo alla montagna. Questa volta la montagna non ha partorito un topo, ma una festa di ballo di quelle che infiammano il cervello dei giovani e ringalluzziscono coloro che hanno la testa calva. Vi hanno balli e balli. Quelli di beneficenza sono circondati di un' aureola più nobile e lucente. Fa bene vedere, come i ricchi nella calda atmosfera delle loro feste araldiche, non dimenticano che vi ha gente che soffre, e che tentano di ricacciare al di là delle frontiere il più fiero nemico dell'uomo: la Miseria, coll' arma più terribile e possente della Carità. In Francia oltre gli Istituti vi sono gli Uffici di beneficenza.

In Italia gl' Istituti non mancano; i ricchi danno e danno molto. Anche Ferrara non è avara di filantropia, e, Giovedì sera si è data la solita festa annale a prò degli Asili Infantili. I genitori di quei figli del popolo sorrideranno a questo pensiero.

Ecco il premio della Commissione iniziatrice, la quale, cogli occhi del pensiero vedrà scaturire da quel sorriso della riconoscenza il verso di Victor Ugo:

« *Qui donne aux pauvres prête a Dieu* »

***

I balli di beneficenza hanno un'impronta tutta particolare perchè vi si fondano tutti gli elementi e vige una legge di eguaglianza educata e cortese che consola. L' appartamento del Casino del Teatro, gentilmente concesso dall' onor. Presidenza, incominciando dall' atrio, che pareva una pergola primaverile, era un soggiorno delizioso. Le sale rutillanti di luce e profumate di fiori, tutte sorridenti; la musica vivacissima ed allegra, il concorso numeroso; i costumi numerosi, ricchi ed eleganti; le tolette del massimo buon gusto.

A mezzanotte le sale formicolavano di gente; le conversazioni erano animatissime; i balli si sussegnivano con calore; le coppie sfilavano allegre, chiacchierine; negli intermezzi ci si guardava l' un l' altro, ci si facevano dei complimenti; si dava una rivista scrupolosa ed attenta ai costumi, alle tolette; si lanciavano quei frizzi che si possono tenere sotto la sferza del ritmo musicale che vi caccia in giro come trottole! Fu al braccio di una gentilissima e simpatica signora ch' io potei dare un' occhiata al quadro a vivi colori. Eccovi le mie impressioni. Forse dimenticherò qualche « figura »; spero che nessuno vorrà farmene una colpa, perchè il quadro era di una dimensione vasta e le figure erano molte come in una battaglia del Tintoretto.

Ho veduto il lusso e l' eleganza nei molti, la voglia di ricrearsi in tutti; una bramosia di ballare così ardente da far credere che il ballo sia l' epilessia del piacere. È una verità che si tocca coi piedi! Ho veduto degli uomini dell' ozio, di legge, di lettere, e ad ogni passo, delle dame sfolgoranti come raggi di sole, delle fanciulle ardenti come le siciliane, delle vecchie spiritose, degli ufficiali che lucicavano, dei *costumi* che simili a quelle ninfe di cui parla Virgilio, si nascondono ma col desiderio di essere vedute, e che fuggono, ma colla speranza di essere raggiunte. M'accingo a narrare semplicemente ciò che ho veduto degno di nota.

***

Un ricchissimo costume da *Dama Veneta*, indossato dalla marchesa Alaide Di-Bagno il cui capo era ingemmato d' un superbo diadema di brillanti e di perle. Tunisi ha inviato una sua rappresentante nella signora *Clara Cavalieri*. Era degna del pennello di Fortuny o di un descrittore fedele e pittoresco come De Amicis. Due elegantissime *Canottiere*, le signore Adele Teodoro e Luisa Cavalieri, colpivano e riscaldavano le più fredde fantasie. Due fedeli ed eleganti *incrogables* erano la marchesa Bice Di-Bagno e la contessina Laura Bonacossi. Era *incredibile* come si potesse essere così perfetti e vezzosi. Le signore Adelina Bergami e contessa Avogli nei loro costumi, l' uno *Giapponese*, l' altro *Chinese*, sembravano due figure staccate da uno di quei superbi vasi del Giappone e della China. La marchesa Emma Di-Bagno ha voluto pescare nelle acque della... beneficenza, acqua limpida come quella d' un lago. Una *Pescatrice* simile non l' ho vista neanche sulle spiaggie di Sorrento. Era elegantissima. La signora Gusberti portava un vaghissimo *costume nazionale portoghese*. La signora Solimani era una *Maga* vezzosissima. Una gentile, gaia e graziosa *Pierrette*, era la signorina Ferrarini. La marchesa Fioravanti era una graziosa *Dama Spagnola*; la contessa Paolina Giglioli un' attraente *Contadina Spagnola*; la signorina Morosini una bella *Notte d' Oriente*. Fu notato che era allegra, spiritosa ed aveva... la luna! La contessa Aventi Forlani era una perfetta *Dama dei tempi di Luigi XIV*; la contessina Bianca Ronchi era elegante,

brillante utopia od uno spreco di sentimenti filantropici, sarà utile che io sottoponga all' attenzione dei lettori, se mai non le conoscono o le hanno dimenticate, le istruzioni contenute nella circolare Nicotera:

« Il patronato per riuscire efficace (così si esprime l' on. Ministro) deve possibilmente avere principio durante la detenzione, e continuare dopo che il detenuto sia uscito dal carcere. Qualche tempo innanzi che esso ne sia abilitato è importante che il patrono, o direttamente, o per mezzo della Società che esiste nel luogo di detenzione, o per organo del Direttore del carcere, secondo le circostanze, attinga le più estese notizie sulle generalità del liberando, sopra le sue attinenze di famiglia, sopra la sua indole, sulla condotta tenuta anteriormente al fallo commesso, sulle cause che ve lo spinsero, sul modo onde si comportò nel carcere e come vi fu occupato, sui progressi che vi fece nel lavoro e nella scuola, sugl' indizi e sulle prove che diede di ravvedimento, e sulla intenzione che esternò intorno al modo di procacciarsi da vivere appena tornato libero e padrone di sè. I Direttori degli stabilimenti carcerari hanno già istruzioni di prestarsi con sollecita cura alle richieste delle Società di patronato. »

L'indole pratica dell'opera affidata alle Società di Patronato mi pare per tal modo ampiamente spiegata; e non credo che le norme prescritte dall'on. Ministro lascino sussistere alcun dubbio sulla serietà ed oculatezza di questo patrocinio. —

Mi stimerei ben fortunato se la mia parola stimolasse i cittadini di buona volontà a dotare Ferrara di siffatta istituzione, e fosse per la R. Prefettura della Provincia, non dirò sprone, ma gradito appello a compiere il mandato commessole dal Governo.

E se mi è permessa una opportuna indicazione, dirò che l'autorità politica potrebbe, sul proposito, stabilire iniziali accordi colla Presidenza della Società Savonarola che ha nel suo Statuto, nobilmente popolare, anche il programma della istruzione carceraria. Questo modo di procedere avrebbe, secondo me, il vantaggio di approfittare di cosa attuale e di forze vive, non meno che di ricorrere ad una simpatica e pregiata istituzione.

Non mancheranno poi, lo spero, collaboratori premurosi e costanti in questa pia tutela. Checchè mormorino i pessimisti, dove cade una lagrima, giunge ancora non di rado il sorriso ed il refrigerio della carità. C'è a Ferrara qualche vecchio venerando che ha la freschezza verginale dell' anima ed il desiderio intenso del meglio; ci sono giovani che hanno attività, energia, franchezza; ed alcuni, insoddisfatti istinti di magnanimo cuore, altri, tesori di sensibilità da lor stessi ignorati.

GUGLIELMO RUFFONI.

Notizie Italiane

ROMA — Attendesi l' arrivo del commissario francese per riprendere su nuove basi la discussione circa i trattati di commercio.

— I pellegrini francesi della Diocesi di Besançon in numero di circa 200 sono stati ammessi venerdì all' udienza dal Pontefice: parlò a nome loro l' Arcivescovo Mon Paulinier il quale in privata udienza avea già rassegnato alla stessa Santità sua, una considerevole offerta per l' Obolo di S. Pietro, a nome della sua Diocesi.

Pio IX rispondendo all' indirizzo deplorò come al solito, le persecuzioni di cui è vittima la chiesa e più specialmente le ingiurie pronunziate contro di essa in questi ultimi giorni.

Assistevano all' udienza i vescovi di Nimes Cahors e S. Dié.

TORINO — A Torino, a profitto, pare, di speculazioni di borsa si fece correre la voce che il Re fosse stato colpito da improvviso malore. Il Prefetto telegrafò subito a Napoli, ed ebbe tosto una formale smentita di quelle voci.

Notizie Estere

FRANCIA — Mercoledì scorso spirava il termine assegnato per le domande di ammissione alla Esposizione universale di Parigi. Il numero delle domande s' è elevato a 15,000. In questa cifra non sono comprese alcune sezioni e la cifra totale delle domande si eleva per conseguenza a 25,000.

RUSSIA — Una corrispondenza da Pietroburgo dello *Czar* di Cracovia annunzia che tutte le Banche provinciali vogliono denunziare il loro fallimento. Il direttore della Banca dello Stato, Zamaiski, ebbe ordine dall' Imperatore di prestar loro aiuto.

Da Kischenew annunziano che in Odessa havvi il cholera ed il tifo. Il generale Kotzebue ha rifiutato il comando in capo dell' esercito del Mezzogiorno.

SPAGNA — Le quattro provincie di Catalogna sono coperte, dice la *Cronica*, di banditi che si battono con fanatismo: il che prova come abbiano tutt' altro movente che il denaro.

Cronaca e fatti diversi

Corte d' Assisie. — I lettori troveranno più innanzi il testo originale della Sentenza pronunziata sabato dall'Eccellentissima Corte, per la quale gl' imputati Ghirardelli, Chiccoli, Tieghi, Folchi, Lambertini e Romanelli, autori e complici necessarj della grassazione e della strage della famiglia Padovani di Porotto, sono condannati nel capo.

La coscienza offesa della nostra cittadinanza e l' orrendo delitto sono ora per metà soddisfatti.

Andreetti, Terzi, Paganelli, Biagini, Giovanardi e Girotti furono condannati ai lavori forzati a vita. Costati, Vaccari, Anselmini e Gallerani a 10 anni di reclusione; Cazzanti e Zuffi a 5 anni della stessa pena; Caselli, Ortolani, Cirelli, Rossi e Merli a pene minori.

In Tribunale. — L' istruttoria del processo intentato per titoli diversi contro l' ex Ispettore di P. S. cav. Caccia fu compiuta ed attendesi fra giorni la relativa ordinanza della Camera di Consiglio.

A proposito del Caccia, il quale, pendente l' istruttoria, non ebbe mai ad essere sospeso dall' impiego, come annunziava *L' Indipendente*, sappiamo che egli venne dal Ministero e in seguito a sua domanda, trasferito dalla questura di Messina ove era stato destinato, a quella di Campobasso; alla quale volta partirà, se non lo vieteranno i risultati del procedimento, non appena spirato il suo congedo.

Società dei Negozianti — Bellissima riuscì la festa datasi nella notte di sabato. Le maschere ed i *costumi* erano pochi numerosi, ma in compenso brillavano per bellezza per brio e per grazia oltre ottanta signore. Le danze si protrassero animatissime sino a giorno.

Tiro al piccione — L'apertura del tiro ebbe luogo jeri, favorita da una ridente ed opportunissima giornata.

Oltre a cento erano gl' invitati intervenuti fra i quali notammo alcune leggiadre signore. Trentaquattro furono i tiratori che concorsero ai premj, il primo dei quali veniva vinto dal sig. Teseo Bergami, il secondo dal sig. Augusto Forti di Migliarino.

Il Dott. Alessandro Malagò, *cela va sans dire*, ha fatto gli onori di casa splendidamente, con tutta la cordialità dell' ospite d' Oriente, con una profusione veramente principesca d' ogni sorta di sceltissimi rinfreschi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Al Sig. Direttore
della GAZZETTA FERRARESE

Egregio Direttore

Le saremo grati se vorrà inserire nel pregiato di lei giornale le qui unite lettere, che posero termine allo spiacevole incidente avvenuto al Ballo di Beneficenza la sera del 1. corr. fra il sig. A... C... e li signori G... e A... C...

Ringraziandola anticipatamente ci protestiamo.

Di Lei

Dev.mi
(Seguono le firme)
A. A. - E. A. - E. D. - G. M.
Rappresentanti delle parti

ALLEGATO I.

Caro Amico

Ferrara 2 Febbraio 1877.

Mosso dalla intenzione di porre termine al diverbio nato ieri sera al Casino del Teatro fra te e mio fratello G... sono trasceso inconsultamente a parole e fatti che deploro, ancor più ora che mi consta l' origine della questione, e ti confesso vorrei cancellato dalla tua e mia memoria questo doloroso incidente.

Valga così spontanea dichiarazione ad accertarti della mia sincera stima per te e tua famiglia ed a porci nuovamente in quei rapporti di amicizia che sarò lieto di continuare, dichiarandomi

Tuo Aff.mo Amico
A... C...

Al sig. A... C...
FERRARA

ALLEGATO II.

Alli signori E. D. e G. M. (miei rappresentanti)

Ripensando all' accaduto di ieri sera fra me ed A. C. nelle sale del Casino vorrete dichiarargli a mio nome che deploro di avere pronunziata la frase che diè luogo al disgustoso incidente e che sono dolente delle conseguenze avvenute.

Valga la presente dichiarazione a dissipare dall' animo di A... ogni dubbio d' offesa da parte mia ed a raffermare con lui quelle buone relazioni che sono sempre esistite e che spero mercè la vostra intromissione, saranno per continuare.

Ringraziandovi credetemi

Vostro Amico
G... C...

ALLEGATO III.

Onorevoli Signori E. A. e A. A. miei padrini

Ho presa cognizione della lettera indirizzata da G... C... ai suoi incaricati E... D... e G... M... Mentre ne accetto tutte le espressioni sono pronto a riannodare quei rapporti di amicizia che hanno sempre esistito fra me e lui.

Li ringrazio vivamente della parte presa dalle Signorie Loro in questa vertenza e mi raffermo.

Casa 3 Febbrajo 1877.

Obbl.mo
A... C...

Alli Signori E. A. ed A. A.
CITTÀ

Per copie conformi ed in fede
E. D. - G. M. - E. A. - A. A.

---

vezzosa, simpaticissima nel suo costume di *Contadina Siciliana*; com' era oltremodo felice il costume della contessina Augusta Ronchi, rappresentante un' *Indiana*. Non mancavano due graziose Greche, le signore Pareschi ed Aguiari. Era perfetta la signora Fossati Pareschi, vestita da *Castellana* del 500. Erano elegantissimi i costumi *rococò* indossati dalle signore Brand e Benedusi.

Io spero di aver nominato tutte le signore. Gli uomini in costume erano cinque. Il signor Calderoni indossava un ricco ed elegante costume da *incroyable*. Il conte Enzo Aventi portava un magnifico costume da Americano del Sud.... *sudava* molto più quando ballava il *cotillon*. Il marchese Alfonso Costabili era un elegantissimo *Contadino delle provincie Basche*. Il signor Agnelli era un fedele ed elegante *Andaluso*; Il signor Lino Ferriani, un fedele, elegante, grazioso *Roi de Beotie*. E io? A me sembrava di non indossare un bel costume; i miei amici ed i miei conoscenti mi hanno detto in coro: si è bello! sia dunque fatta la loro volontà!..

Le tolette che attiravano lo sguardo della folla, erano quelle delle signore Bonacossi, Giglioli, Lolli, Fedele, Pirani-Lolli, Del Vecchio, Benvenuti-Flori. Verso le sei ore s' incominciò a gustare da una quarantina di copie il *dessert* del ballo, il *cotillon* diretto col solito brio dal signor Adolfo Ferrarini. Il *cotillon* fu brillantissimo. Vi furono dei giuochi nuovi fra i quali la *nevicata*. Alle 7 eravamo gli *Esigliati*...... in letto.

***

Io mi rimasi vestito da ussaro fantastico, tutt' assonnato, a far della filosofia mentre i cocchi si allontanavano e i servi spegnevano i lumi. - Ohimè! scrissi su di un Notes da ballo, ohimè! come le notti di tripudio se ne vanno veloci! I primi raggi di sole indorano diggià i vetri; il pavimento è cosparso di fiori, di lembi di pizzo, delle macerie del *cotillon*. L' incantesimo è sparito, come per opera d'una maga. — Pensai a quei poveri martiri del piacere ai quali non rimaneva che di avvoltollarsi negli scialli e nei pastrani prima che le lattivendole, rosse come ciliegie, prendessero paura di quei volti sparuti. Addio valzers deliranti! addio dolci colloqui, addio Eve d'un paradiso effimero: mi si parava dinanzi la realtà nuda: l'attiguo Ospedale, il povero che ci chiede l' elemosina, il martellare dei sacri bronzi, i giornali che vi fanno pensare alla questione d' Oriente, a Nicotera, alla Corte d' Assisie, a tutte le miserie della vita.

Giammai ussero fantastico ha filosofato come io a quell' ora!.. neanche quelli che si sono trovati feriti l' indomani della battaglia di Waterloo colla spada rotta fra le mani!...

A. Fiaschi

Teatri. — Al *Comunale* abbiamo avuto Sabato e ieri sera le due prime rappresentazioni della *Contessa di Mons*. Essa ha ottenuto un successo favorevolissimo, che molti, ma molti nèi non hanno potuto in alcuna guisa attenuare; nèi che per la maggior parte potranno essere eliminati coll' indispensabile riposo di un paio di giorni per gli artisti accasciati sotto il peso di dieci giorni di recite e di continue prove.

Quasi nessun pezzo passò senza l'applauso. Anche il primo atto, che Sabato passò con una tal quale indifferenza meno il coro d'introduzione e la preghiera a sole voci, ieri sera fu meglio apprezzato e dopo la Romanza del tenore, l'aria del soprano e il duetto finale scoppiarono vivi applausi.

La gran scena della sommosa nel secondo atto e il finalone del terzo, hanno levato il teatro a rumore e procurarono agli artisti e alle masse, ovazioni e due chiamate al proscenio assieme al bravissimo Maestro Carlo Leoni concertatore dell' Opera. Dopo il duetto finale che chiude il 4° atto, si ripeterono le festose dimostrazioni all' opera e agli artisti.

Di questi, e dei pregi insigni come dei difetti di quest' opera, parleremo a miglior agio nella prossima rassegna.

Oggi frattanto non vogliamo far aspettare l'elogio alle masse che furono inappuntabili sempre e spesso operarono dei veri prodigi; all' orchestra che rese una interpretazione spesso efficace, supplendo con tutto l'impegno all' esiguità del suo insieme relativamente ai mezzi che sarebbero richiesti per l'interpretazione di quest' opera.

La messa in iscena buona nell' insieme lascia qualche cosa a desiderare nei suoi particolari, massime nel vestiario e nelle scene veramente orribili del terzo atto.

Ora siamo lietissimi che l'esito della stagione possa dirsi assicurato e lasci promettere al bravo Barlani di raccogliere il frutto delle sue indefesse cure.

Oggi e domani il teatro tace.

— Anche gli altri teatri hanno fatto ieri sera buoni affari.

Stipato il *Montecatini*.

Al *Tosi Borghi* un bel veglione.

L'apogèo della baldoria e della gazzara degli anni andati, è riservato però agli ultimi veglioni della stagione.

Al *Bonacossi* molti applausi ai dilettanti dell' Agio-Drammatica, e nella platea quel pigia pigia che possono dare solamente l'ingresso *gratis... et amore Dei.*

Il conduttore del Bazar posto sotto il palazzo Arcivescovile, che — come dicemmo sabato — mise fino al domicilio il portafoglio contenente buona somma al proprietario che lo dimenticò nel di lui negozio, ha nome Germano Fiandri del fu Antonio, di San Martino Grande di Modena.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 Febbraio 1877

FIRENZE . .	73	51	47	1	15
BARI . . .	16	42	34	2	9
MILANO . .	78	80	79	2	44
NAPOLI . .	43	66	15	83	40
PALERMO . .	74	79	44	53	2
ROMA . . .	85	19	53	69	66
TORINO . .	36	43	63	49	37
VENEZIA . .	89	9	72	18	50

Alle ore 4 pomeridiane del 2 Febbraio passava a miglior vita il **Dott. SANTE GAZZETTA** nell' età d'anni 50 dopo sofferta lunga e penosa infermità lasciando nell' estrema desolazione la moglie e quattro figli.

Sante Gazzetta nacque a Baldovina Veneta e fu educato alle mediche scienze nella R. Università di Padova, ove i suoi talenti e la sua cultura riuscirono a tanto da meritargli l'onorevole incarico di Assistente alle cattedre di Patologia e Farmacologia, e ciò sostenne con molta soddisfazione di quegli illustri maestri.

Per ragioni forse politiche di là emigrò nel Ferrarese e qual Sanitario condotto esercitò in Dogato ed in Migliarino, ottenendo sempre nuove attestazioni e meritate lodi.

Caro amico — Se colpito dall' indigenza ben volontieri accettasti l'aiuto de' tuoi buoni colleghi, oggi abbi la vera mia dispiacenza e l'ultimo vale.

Ferrara 4 Febbraio 1877.

G. Dott. B.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Bruxelles 4.* — Ieri un migliaio di persone uscendo da un *meeting*, percorse le strade gridando, *abbasso il Ministero.*

Bukarest 3. — Una nuova banda armata turca invase il territorio rumeno presso Flamuda, del distretto di Teliorman. Accorsero le guardie della frontiera e scacciarono la banda uccidendo un turco, e facendone 2 prigionieri.

Il Governo ha protestato.

Port Said 3. — È arrivato l'avviso italiano *Cristoforo Colombo* proveniente da Brindisi. Tutti stanno bene. Il 5 partirà per Suez ed Aden.

Aden 2. — Proveniente da Calcutta e diretto per l'Italia è giunto il vapore *Malabar* della Società Rubattino.

Vienna 3. — La *Corrispondenza politica* dice, che in seguito della risposta della Porta alla domanda della Serbia di farle conoscere le garanzie di pace. La Serbia ha rotto le trattative perchè le garanzie domandate dalla Porta rendono illusorio lo *statu quo ante bellum* offerto dalla stessa Porta.

La stessa Corrispondenza ha da Bukarest che il governo rumeno incaricò nuovamente i suoi agenti di smentire le voci corse relative ad una pretesa alleanza fra la Russia e la Rumenia e dichiarare che non vi ha motivo di credere che la Rumenia si unisca nell' eventuale azione bellicosa colla Russia.

Pietroburgo 3. — La notizia data da alcuni giornali sulla organizzazione della leva in massa è infondata.

Berlino 3. — La *Gazzetta del Nord* biasima le asserzioni della *Revue del deux Mondes* e teme che si prendano in Francia sul serio e creino una nuova fonte d'odio contro la Germania.

Simili asserzioni hanno un' importanza particolare in Francia, ove una nuova guerra si considera soltanto come questione di tempo.

Bukarest 4. — È avvenuta una crisi ministeriale, che non ha alcuna relazione colla politica estera.

Washington 3. — Grant indirizzò al Congresso un Messaggio nel quale non consiglia alcuna data più prossima di quella stabilita per la ripresa dei pagamenti in effettivo, ma domanda che il Congresso autorizzi il segretario del tesoro ad emettere dei buoni al 4 % per 150 milioni, colla scadenza entro quarant' anni ed inconvertibili contro moneta legale.

Pietroburgo 4. — La circolare spedita da Gortskakoff ai rappresentanti della Russia, fa la storia dei negoziati diplomatici seguiti nella crisi d'Oriente, constata l'accordo finale delle grandi potenze nella Conferenza e l'accordo dell' Europa, constata l'interesse della Russia nel mantenere la pace con un azione diplomatica comune, conseguentemente il governo russo, prima di prendere una decisione, è animato dal desiderio di mantenere l'accordo coll' Europa, anche nella nuova fase della questione orientale, incarica quindi i suoi rappresentati presso le cinque Potenze firmatarie del trattato di Parigi, d'informarsi delle intenzioni dei governi, in presenza del rifiuto, dei loro unanimi desideri da parte della Turchia.

Roma 4. — Il giornale il *Diritto* dice che oggi sono state firmate le Convenzioni postali marittime e che sarano quanto prima presentate al Parlamento.

Roma 3. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si dichiara vacante il collegio di Bozzolo stante l'oposizione di Saint-Bon per il collegio di Catelfranco. Si convalida l'elezione del collegio d'Isili e si trasmettono al potere giudiziario gli atti elettorali per le accuse di corruzione.

Si annulla la proclamazione di De-Zerbi fattasi dal 5° collegio di Napoli e si dichiara eletto in sua vece Bondi.

Mancardi svolge le ragioni di due sue proposte una per il decentramento d'alcune operazioni dell' amministrazione del Debito pubblico, l'altra per l'istituzione di una cassa per la vecchiaia.

Depretis non si oppone alla loro presa in considerazione, ma fa riserve e dichiara anzi quanto alla prima che vi è contrario.

La Camera le prende in considerazione.

Si tratta quindi del progetto di legge dell' abolizione dell' arresto personale per debiti civili e commerciali.

Ragionano a favore della legge Fusco Franceschelli, Pierantoni, Ponsiglioni e Gorla che ne riconoscono la somma giustizia e la grande opportunità, Fusco e Pierantoni fanno notare lacune ed imperfezioni di essa che confidano saranno corrette.

Incagnoli solleva molti dubbi intorno all' equità degli effetti dell' abolizione proposta massime se sia approvata disgiuntamente da relative riforme del codice penale e del codice di commercio.

Propone pertanto che la discussione di questa legge venga rinviata a quando andrà in esame la riforma dei due citati codici.

Il seguito a lunedì.

Roma — 3. SENATO DEL REGNO

Zini presta giuramento.

Depretis presenta vari progetti di legge compreso quello relativo agli abusi de ministri del culto.

La prossima seduta è fissata al venti corrente.

SPETTACOLI

TEATRO MUNICIPALE — Questa sera riposo.

TEATRO MONTECATINI — Questa sera alle ore 8 la Compagnia Zubiani colle Marionette rappresenterà la commedia — *Arlecchino Maestro di Musica* con Ballo.

CORTE D' ASSISIE

Dopo letto il verdetto dei Giurati il Presidente assolvette dalle accuse loro fatte Teresa Accorsi in Fantini - Paolo Carrara - Bertolini Francesco, ordinando fossero immediatamente posti in libertà.

Poscia, contro i dichiarati colpevoli la Corte Ecc.ma pronunziò la seguente Sentenza:

In nome di sua Maestà

LA REGIA CORTE D'ASSISIE

DEL CIRCOLO DI FERRARA

ha proferito la seguente Sentenza

Nella causa del P. M. contro Andreetti Antonio ed altri accusati di furti, e grassazioni con omicidi, ecc.

Sentita la lettura della sentenza ed atto d'accusa

Sentito il P. M. nelle sue orali conclusioni

Sentiti i difensori degli accusati, e gli accusati stessi, che per ultimo ebbero la parola

Sentita la lettura del verdetto dei Giurati

Attesochè dal verdetto stesso sono stati dichiarati colpevoli

1. Andreeti Antonio, Terzi Luigi, e Caselli Gaetano di avere, in unione tra essi, fra il 6 e il 7 Giugno 1868 in Via Giovecca di Porotto aggredito e depredato Franceschini Domenico, detto Mingon, di lire sette, nella casa di abitazione dello stesso Franceschini, con costui essi non conviventi, e nel tempo che corre da un'ora dopo il tramonto ad un' ora prima della levata del sole, con l'ammissione delle circostanze attenuanti in favore di Andreetti e Caselli.

2. Li stessi Andreetti Antonio, Terzi Luigi e Caselli Gaetano, di avere nelle circostanze di tempo e luogo dianzi accennate ed in unione tra loro, chiamato Antonio Liparini col pretesto di avere da lui informazioni sulla abitazione di un contadino, e manifestato con un principio di esecuzione la intenzione di introdursi nella sua casa, ed ivi depredarlo, essendone però la esecuzione rimasta sospesa, o mancante di produrre il suo effetto per circostanze fortuite ed indipendenti dalla loro volontà; ed ancora il Terzi Luigi di avere mentre il suonarrato fatto si consumava, volontariamente esploso contro Antonio Liparini una pistola carica di projetili con la intenzione di ucciderlo, restandone il Liparini illeso per circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà di esso Terzi, a cui non rimase nulla per parte sua, onde mandare ad effetto l'avuto disegno; e per ultimo il Caselli di avere mentre il fatto in principio ricordato si consumava, scientemente aiutato ed assistito il Terzi nell' atto che costui volontariamente e con animo di ucciderlo, ebbe ad esplodere, come or ora è stato detto, la pistola contro Antonio Liparini senza che però la cooperazione del Caselli sia stata, tale che senza di esso, questo fatto non si sarebbe dal Terzi commesso; ammesse poi a favore dell' Andreetti e del Caselli le circostanze attenuanti.

3. Andreetti Antonio, Terzi Luigi e Ghirardelli Alessandro di avere la sera del 13 Giugno 1868 circa le ore undici sulla pubblica strada presso Vigarano Mainarda, ed in unione tra loro aggredito il vecchio Scapoli Pietro per depredarlo, non avendo però la depredazione avuto effetto per circostanze indipendenti dalla loro volontà, ed il Ghirardelli di avere in tale circostanza volontariamente, e con la intenzione di ucciderlo, fatto all' aggredito Pietro Scapoli, con arma da taglio e alla regione dorsale due ferite, le quali penetrando in cavità furono causa unica e necessaria della morte di esso Scapoli, avvenuta pochi momenti dopo; ed Andreetti e Terzi di avere mentre il fatto in principio narrato si consumava, scientemente aiutato ed assistito il Ghirardelli, quando costui volontariamente e con la intenzione di ucciderlo, irrogava all' aggredito Pietro Scapoli le due mortali anzidette ferite, essendone stata tale la loro cooperazione che senza di essa il fatto non sarebbe stato del Ghirardelli commesso, con ammissione però delle circostanze attenuanti a favore dell' Andreetti Antonio.

4. Andreetti Antonio, Paganelli Pietro, Terzi Luigi e Biagini Luigi di avere in via Sgarbata di S. Martino tra il 13 e 14 Maggio 1871 ed in unione tra loro aggredito e spogliato i coniugi Giorgio Partiti, e Teresa Cirelli di denaro e di vari oggetti nella casa di abitazione delli stessi conjugi, coi quali essi non convivevano, e nel tempo che corre da un' ora dopo il tramonto ad un' ora prima della levata del sole, e colle circostanze della rottura del muro esterno e sotto una finestra della casa di abitazione dei coniugi Partiti-Cirelli per introdurvisi, e di minaccie nella vita a mano armata fatta ai conjugi medesimi.

Cirelli Pietro di avere senza previo trattato ed intelligenza, venduto alcune ingranate, un pajo d'orecchini e navette d'oro, sapendo che le une e gli altri erano di provenienza della depredazione come sopra commessa, in danno dei conjugi Partiti-Cirelli. E furono ammesse a favore di Andreetti e di Cirelli le circostanze attenuanti.

5. Andreetti Antonio, Giovanardi Pietro, Paganelli Pietro, Girotti Giuseppe e Biagini Luigi di avere in via Giovecca di Porotto tra il 6 e il 7 aprile 1872, ed in unione tra loro aggredito e spogliato Valli

Giuseppe, di danaro e di roba nella casa di abitazione dello stesso Valli, col quale essi non erano conviventi, e nel tempo che corre da un' ora dopo il tramonto, ad un' ora prima della levata del sole, e colle altre circostanze della rottura del muro esterno della ridetta casa, ed in prossimità della serratura dell' uscio per aprirlo, e introdursi nella casa medesima, e delle minaccie nella vita a mano armata usate al Valli e alla moglie suu Rosa Zappiroli.

Merli Francesco di avere senza previo trattato ed intelligenza, comprato tre lenzuoli ed una coperta colla scienza di essere tali oggetti di provenienza della depredazione come sopra commessa, in danno di Giuseppe Valli. E furono ammesse a favore dell' Andreetti e del Merli le circostanze attenuanti.

6. Andreetti Antonio, Anselmini Luigi, Paganelli Pietro, e Zuffi Antonio, di avere in giorno non precisato dell' inverno 1872 o 1873 in Vigarano Mainarda nella possessione denominata Ghisiliera involato a Giacomo Nagliati certa quantità di frumento e frumentone di un valore non superiore a lire cento, ed in un granaio dipendente da casa abitata, nel tempo che corre da un' ora dopo il tramonto ad un' ora prima della levata del sole, non essendo essi conviventi col derubato Giacomo Nagliati, e coll' altra circostanza di essersi introdotti nell' anzidetto granaio, aprendo alcune porte mediante l' uso di chiavi non vere e di grimaldelli.

Rossi Angelo di avere scientemente ajutato od assistito nei fatti che lo prepararono e facilitarono od in quelli che lo consumarono, gli anzidetti autori del furto del grano come sopra, commesso in danno di Giacomo Nagliati, essendone stata tale la cooperazione del Rossi, che senza di essa, il furto medesimo non sarebbe stato commesso — ammesse poi le circostanze attenuanti a favore dell' Adreetti, dell'Anselmini, e di Rossi.

7. Andreetti Antonio, Anselmini Luigi, Terzi Luigi, Chiccoli Gaetano, Tieghi Clotildo, Folchi Guirino, Lambertini Angelo e Romanelli Enrico, di avere il 27 Gennajo 1873 in villa Porotto, ed in unione tra loro aggredita la famiglia di Girolamo Padovani e depredata di denaro, di alcuni salami, di due fucili, e di altri oggetti, nella casa di abitazione della medesima famiglia, colla quale essi non convivevano, e nel tempo che corre da un' ora dopo il tramonto ad un' ora prima della levata del sole.

Andreetti Antonio, Terzi Luigi, Chiccoli Gaetano, Tieghi Clotildo, Folchi Guirino, Lambertini Angelo e Romanelli Enrico di avere, nel mentre il fatto della suddetta depredazione si consumava, scientemente aiutato ed assistito chi ebbe volontariamente e con arma da taglio a ferire il garzone Antonio Benfenati che ne riportò una malattia guarita in cinque giorni, con questo però che se la cooperazione in questo fatto di Chiccoli, Tieghi, Folchi, Lambertini e Romanelli fu tale che senza di essa il fatto medesimo non sarebbe stato commesso, uguale però non fu la cooperazione di Andreetti e di Terzi.

Chiccoli Gaetano, Tieghi Clotildo e Folchi Guirino di avere, mentre il fatto della depredazione in principio narrato si consumava, volontariamente e con la intenzione di ucciderli, dati più colpi di arma da taglio a Luigi ed a Giovanni fratelli Padovani figli di Girolamo, i quali, per le riportate ferite, immediatamente morirono. E Lambertini Angelo e Romanelli Enrico di avere, mentre il fatto della depredazione in principio narrato si consumava, scientemente aiutato ed assistito gli stessi Chiccoli, Tieghi e Folchi, quando volontariamente e colla intenzione di ucciderli, ebbero a dare più colpi d' arma taglio ai nominati Luigi e Giovanni Padovani, che per le riportate ferite immediatamente morirono, ed essendo stata la cooperazione di essi Lambertini e Romanelli, tale, che senza di essa, le uccisioni dei due fratelli Padovani non sarebbero state commesse.

E a favore di Andreetti, e di Anselmini sono state ammesse le circostanze attenuanti.

8. Andreetti Antonio, Paganelli Pietro, Terzi Luigi, Gallerani Paolo, Costati Nemesio, Vaccari Giorgio, Tassinati Giovanni e Lambertini Angelo, di avere il 6 Novembre 1876 in Vigarano Mainarda, possessione Ghisiliera, involata molta canepa per un valore superiore alla somma di lire cinquecento in pregiudizio di Nagliati Giacomo, asportandola da un magazzeno dipendente da casa abitata, nel tempo che decorre da un' ora dopo il tramonto ad un' ora prima della levata del sole, non essendo essi conviventi col derubato, ed ancora coll' altra circostanza di essersi fatto uso di chiavi non vere per aprire porte ed introdursi nell' anzidetto magazzeno.

Ortolani Fortunato e Cazzanti Bortolo di avere scientemente aiutato od assistito nei fatti che lo prepararono, facilitarono, ed in quelli che lo consumarono i sunnominati autori del furto di canepa, commesso come sopra in danno del Nagliati, essendo però stata la cooperazione del Cazzanti, e non quella dell' Ortolani, tale che senza di essa il furto medesimo non sarebbe stato commesso. Ed in favore dell' Andreetti, dell' Ortolani, e del Cazzanti sono state ammesse le circostanze attenuanti.

9. Girotti Giuseppe e Terzi Luigi di avere insieme il mattino del 17 Luglio 1874 sulla pubblica strada provinciale in Parocchia Fosso Nuovo S. Marco, aggredito Cogolli Angelo procaccio d' Argenta, e depredatolo della Valigia contenente corrispondenze e valori postali di Argenta, Consandolo, Portomaggiore e Santa Maria Codifiume, non che di danaro proprio e d' altri, e di una sporta contenente un prosciutto e due bottiglie di aceto, e colla circostanza di essere da essi state usate al depredato Cogolli minaccie nella vita a mano armata.

Andreetti Antonio di avere istigato taluno dei sunnominati ad aggredire e depredare il suddetto Cogolli Angelo, essendo stata la sua cooperazione tale che senza di essa il fatto non sarebbe stato commesso; ma coll' ammissione a suo favore delle circostanze attenuanti.

10. Terzi Luigi di avere il giorno 8 Giugno 1874 portato nell' ufficio di Pubblica Sicurezza in Ferrara querela contro Vineis Giovanni appuntato di Pubblica Sicurezza imputando a Lui, che sapeva innocente, e quindi allo scopo di nuocergli, di essersi appropriato la somma di L. 115, che pretendeva tenere in dosso il mattino del 2 Marzo di detto anno all' atto del suo arresto e della sua traduzione nella caserma dei Reali Carabinieri in Vigarano Mainarda.

Considerando

che il fatto di cui al n. 1 costituisca a carico di Andreetti Antonio, Terzi Luigi, Caselli Gaetano il crimine di grassazione commesso da due o più persone ancorchè non armate, e di notte nella casa di abitazione del depredato, crimine previsto e represso dagli articoli 596 n. 4, 597 n. 4, 598, 605 e 608 del Codice penale.

Che il fatto di cui al n. 2 costituisce a carico di Andretti Antonio, Terzi Luigi, Caselli Gaetano, il crimine di tentata grassazione commessa da due o più persone, una delle quali munita di arma apparente ed accompagnata, per riguardo al Terzi, da omicidio mancato, e per riguardo al Caselli da complicità non necessaria in questo reato; crimine preveduto e represso dagli art. 196 n. 2 e 4, 197 n. 2 e 4, 198, 199, 103 e 104 del codice penale.

Che il fatto di cui al n. 3 costituisce a carico di Andreetti Antonio, Terzi Luigi e Ghirardelli Alessandro, il crimine di mancata grassazione commessa da due o più persone armate ed accompagnata, riguardo a Ghirardelli, da omicidio, e a riguardo di Andreetti e di Terzi da complicità necessaria in tale reato; crimine preveduto e represso dagli art. 196 n. 1 e 4, 197 n. 1 e 4, 598, 599, 102 e 104 del Codice penale.

Che il fatto di cui al n. 4 costituisce a carico di Andreetti Antonio, Paganelli Pietro, Terzi Luigi e Biagini Luigi il crimine di grassazione commessa da due o più persone, di notte, in casa abitata, ed accompagnata dalle circostanze della rottura esterna, e delle minaccie nella vita a mano armata, e a carico di Cirelli Pietro il reato di ricettazione dolosa senza precedente trattato od intelligenza cogli autori della grassazione, rispettivamente preveduti e puniti dagli art. 596 n. 3 e 4, 597 n. 3 e 4, 598, 605, 608, 610 e 639 del Codice penale.

Che il fatto di cui al n. 5 costituisce a carico di Andreetti Antonio, Giovanardi Pietro, Paganelli Pietro, Girotti Giuseppe e Biagini Luigi il crimine di grassazione commesso da due o più persone, di notte, in casa abitata, colle circostanze della rottura esterna e delle minaccie nella vita a mano armata, e di Merli Francesco, il reato di ricettazione dolosa senza previo trattato od intelligenza cogli autori della grassazione; preveduti e repressi dagli art. 596 n. 3 e 4, 597 n. 3 e 4, 598, 605, 608, 610 e 639 del Codice penale.

Che il fatto di cui al n. 6 costituisce a carico di Andreetti Antonio, Anselmini Luigi, Paganelli Pietro e ZuffiAntonio il crimine di furto qualificato pel tempo e pel mezzo; e a carico di Rossi Angelo la complicità necessaria in tale reato; preveduti e repressi dagli art. 605, 608, 610, 612, 102, 104 del Codice penale.

Che il fatto di cui al n. 7 costituisce a carico di Andreetti Antonio, Anselmini Luigi, Terzi Luigi, Chiccoli Gaetano, Tieghi Clotildo, Folchi Guirino, Lambertini Angelo e RomanelliEnrico il crimine di grassazione commesso da due o più persone, di notte, in casa abitata ed accompagnato, riguardo a tutti, meno Anselmini, dalla complicità nel delitto di semplice ferimento volontario, e necessaria nei rispetti di ciascuno di essi, ad eccezione di Andreetti e di Terzi, ed ancora a riguardo di Chiccoli, Tieghi e Folchi, accompagnato dai due omicidi dei fratelli Luigi e Giovanni Padovani e dalla complicità necessaria in questi reati in riguardo a Lambertini e Romanelli; reati tutti preveduti e repressi dagli art. 569 n. 1, 3 e 4, 567 n. 1, 3 e 4, 598, 605, 608, 102 e 104 del Codice penale.

Che il fatto di cui al n. 8 costituisce a carico di Andreetti Antonio, Paganelli Pietro, Terzi Luigi, Gallerani Paolo, Costati Nemesio, Vaccari Giorgio, Tassinati Giovanni e Lambertini Angelo il crimine di furto qualificato pel valore, pel tempo e pel mezzo; e a carico di Ortolani Fortunato e di Cazzanti Bortolo il reato di complicità necessaria riguardo al secondo, e non al primo nello stesso furto, preveduti e repressi dagli art. 605, 606, 608, 610, 612, 102 e 104 Codice penale.

Che il fatto di cui al n. 9 costituisce a carico di Girotti Giuseppe e Terzi Luigi il crimine di grassazione commesso da due persone con minaccie nella vita a mano armata e a carico di Andreetti Antonio quello di complicità necessaria in tale reato, preveduti e repressi dagli art. 596 n. 3 e 4, 598, 102 e 104 Codice penale.

Che il fatto di cui al n. 10 costituisce a carico di Terzi Luigi il reato di calunnia, preveduto e represso dagli art. 375 e 378 del Codice penale.

Attesochè Luigi Terzi, nato il 6 Gennaio 1851, alle date 7 e 13 Giugno 1868, nelle quali vennero da lui commessi i crimini in danno di Franceschini Domenico, Liparini Antonio e Scapoli Pietro, era maggiore degli anni 14 e minore dei 18, ed all' epoca 13 Maggio 1871 in cui ha commesso il crimine ai danni dei coniugi Partiti-Cirelli era maggiore dei diciotto anni e minore dei ventuno.

Attesochè Caselli Gaetano è nato il 28 Ottobre 1850 per cui al 7 Giugno 1868, epoca dei reati da lui commessi in danno dei nominati Franceschini e Liparini, era maggiore degli anni quattordici, ma minore dei diciotto.

Attesochè con sentenza 4 Dicembre 1874 divenuta irrevocabile, Tassinati Giovanni condannato alla pena dei lavori forzati per anni 15; e con sentenza 17 Maggio 1876, rispetto alla quale non si conosce l' esito del ricorso in Cassazione, Gallerani Paolo ebbe condanna a venti anni della stessa pena.

In applicazione degli art. superiormente citati del codice penale, e degli art. 20, 21, 22, 23, 44, 45, 46, 56, 72, 74, 90, 91, 96, 97, 98, 106, 107, 108, 109, 110, 117, 682, e 684 del cod. penale, non che degli 23, 568, 569, 606 del codice di procedura penale, ed avvisando che per la moltiplicità e gravità dei reati, è caso aversi dalla Corte ad usare della facoltà conferitale dal già più volte citato articolo 598 del Cod. penale.

Condanna

1. Ghirardelli Alessandro, Chiccoli Gaetano, Tieghi Clotildo, Folchi Guirino, Lambertini Angelo e Romanelli Enrico ALLA PENA DI MORTE.

2. Andreetti Antonio, Terzi Luigi, Paganelli Pietro, Biagini Luigi, Giovanardi Pietro, e Girotti Giuseppe alla pena dei lavori forzati a vita.

3. Tassinati Giovanni alla pena di cinque anni di lavori forzati in aumento alla stessa pena per 15 anni che sta espiando in forza della sentenza 4 Dicembre 1874.

4. Anselmini Luigi, Costati Nemesio, Vaccari Giorgio, e Gallerani Paolo alla pena della reclusione per anni 10, dichiarando che riguardo all' Anselmini in questa pena resta assorbita altra minore da lui incorsa pel furto di cui al numero 6 della parte espositiva della presente, e che rispetto al Gallerani, qualora diventi irretrattabile la succitata sentenza 17 Maggio 1876 di sua condanna a 20 anni di lavori forzati, la ridetta pena oggi inflittagli verrà tramutata nell' altra di cinque anni di lavori forzati in aumento all' ora accennata anteriore condanna.

5. Cazzanti Bortolo, Zuffi Antonio, e Caselli Gaetano alla stessa pena della reclusione, per anni cinque riguardo ai primi due, e per 3 anni riguardo al terzo.

6. Ortolani Fortunato, Cirelli Pietro, Rossi Angelo e Merli Francesco alla pena del carcere, compreso il già sofferto e per tre anni rispetto a ciascuno dei tre primi, e per 18 mesi rispetto all' ultimo.

Dichiara che nelle pene rispettivamente come sopra inflitte ai sunnominati Ghirardelli Alessandro, Chiccoli Gaetano, Tieghi Clotildo, Folchi Guirino, Lambertini Angelo, Romanelli Enrico, Andreetti Antonio, Terzi Luigi, Paganelli Pietro, Biagini Luigi, Giovanardi Pietro, Girotti Giuseppe, debbono intendersi assorbite le altre pene nelle quali ciascuno di essi può essere od è incorso; ordinando che per essi la presente sentenza sia stampata, affissa e pubblicata nei modi e luoghi determinati dalla legge.

Condanna tutti gli stessi or di nuovo nominati, non che Tassinati Giovanni, Anselmini Luigi, Costati Nemesio, Vaccari Giorgio, Gallerani Paolo, Zuffi Antonio, Cazzanti Bortolo e Caselli Gaetano all' interdizione dai pubblici uffici, e all' interdetto legale durante la pena.

Condanna li stessi Tassinati, Anselmini, Costati, Vaccari, Gallerani, Zuffi, Cazzanti e Caselli alla sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza per anni tre dopo espiata la pena temporanea loro inflitta.

Condanna tutti nelle spese giudiziali ed al risarcimento dei danni a favore delle parti lese.

Ordina la restituzione degli oggetti esistenti agli atti, ai legittimi proprietari, e la confisca dei corpi di reato.

RAIMONDO PEROTTA *Pres.*

MASSARI UGO vice *Canc.*

Mercoledì prossimo, pei tipi della Tipografia Sociale, saranno pubblicate le requisitorie e le difese, sul testo stenografato al dibattimento.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.